

IN MEMORIAM

Pavao Tekavčić **(Zagabria, 23 agosto 1931 – 19 marzo 2007)**

Il 19 marzo di quest'anno ci ha lasciati per sempre il professor Pavao Tekavčić. È venuto a mancare un altro illustre rappresentante della linguistica croata, in particolare della romanistica e dell'italianistica, che aveva dedicato quasi un quarto di secolo (dal 1957 al 1980) alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Zagabria, ai suoi studenti e alla sua fama scientifica.

Coloro che erano in rapporto costante con il professor Tekavčić conoscevano bene i suoi seri problemi di salute degli ultimi vent'anni e sapevano pure che negli ultimi dieci anni non usciva nemmeno di casa. Ciononostante, la sua dipartita per la dimora eterna il giorno di San Giuseppe („Jožefovo“, come avrebbe detto egli stesso da parlante kajkavo autoctono) ci ha tanto rattristato quanto colto di sorpresa perché il professor Tekavčić non si dava per vinto alle prese con la malattia e si impegnava a rimanere ben informato su tutto, particolarmente sulla linguistica e la romanistica, sforzandosi, nonostante i malanni, di lavorare con la solita forza d'animo. Nei lunghi anni in cui è rimasto chiuso tra le mura domestiche ha continuato a mostrare un vivo interesse per quanto accadeva nel „mondo esterno“ e, sebbene fisicamente ne restasse separato, egli con la mente seguiva gli eventi con viva partecipazione. Inoltre, malgrado l'accesso alle fonti d'informazione negli ultimi tempi non gli fosse affatto semplice, con i suoi studi egli rimaneva intensamente presente in numerose pubblicazioni scientifiche, sia periodiche sia di altro genere.

Va sottolineato che il rapporto con il mondo esterno gli era reso possibile dall'affettuosa cura della sua consorte, la professoressa Zorica Tekavčić. Lo stesso „Pavlek“, però, come veniva chiamato dagli amici, non si lasciava mai andare: con la costanza e con la tenacia di un appassionato

e veterano scalatore, qual'era stato finché è riuscito a camminare, anche nelle condizioni di salute più gravose, continuava a trovare la forza di rimanere sereno ed ottimista, e ad avere quel certo suo tipico umorismo, non di rado sul proprio conto, talvolta tinto di nero.

Molti di coloro che si sono trovati alla nostra Facoltà dopo l'inizio degli anni Ottanta non hanno avuto il privilegio di incontrare il professor Tekavčić di persona. A tutti quelli che con un po' di serietà si sono occupati di lingua italiana, di romanistica e di latinità volgare, come pure di linguistica in generale, il nome del professor Tekavčić è diventato indispensabile sia per i suoi magistrali compendi e manuali scientifici sia per i tanti lavori di ricerca ed articoli in cui ha trattato questioni di italianistica, di romanistica e di linguistica generale. Del resto, uno studio rigoroso di tutta una serie di argomenti di italianistica e di romanistica al giorno d'oggi non è nemmeno pensabile senza una solida disamina dei lavori di Tekavčić.

Da studente Pavao Tekavčić era, per sua indole, tra coloro che si erano formati in modo da impegnarsi a svolgere ogni compito prefissatosi con la massima serietà e come meglio possibile. Se per qualche evenienza avesse scelto di studiare medicina, legge, elettrotecnica, geologia o ingegneria navale, Pavao Tekavčić sicuramente si sarebbe trovato anche in quelle discipline fra gli studenti migliori poiché, grazie a sistematicità, coerenza e tenacia, egli semplicemente non poteva essere mediocre. Così egli, da studente di lingua e letteratura francese e italiana, e poi latina, per i risultati raggiunti e le conoscenze acquisite, era regolarmente tra i migliori.

Già nei banchi del Liceo Classico di Zagabria, Tekavčić aveva cominciato ad interessarsi seriamente alla romanistica, in particolar modo alla grammatica comparata delle lingue romanze; di conseguenza fu profondamente motivato a scegliere di studiare il francese e l'italiano. Pur non potendo giovarsene, si iscrisse alla Facoltà in cui insegnava, prossimo al pensionamento, il professor Petar Skok, fondatore della romanistica croata. Ma anche dopo Petar Skok in facoltà ci furono dei docenti – Mirko Deanović, Petar Guberina, Vojmir Vinja, Josip Jernej e altri – che trovarono in Tekavčić un attento ascoltatore e gli prepararono la via per lo studio della struttura delle lingue romanze, aiutandolo al contempo a spalancare le porte della linguistica storica comparata, porte

schiose in parte da lui stesso. Appartiene alla tradizione orale della facoltà il racconto di come la giovane „matricola“ aveva lasciato tutti a bocca aperta quando già nei primi giorni aveva chiesto in biblioteca la celebre „Romanische Grammatik“ di Meyer-Lübke e di come egli spesso, nel corso degli studi, aveva consultato volumi e lavori destinati solo agli addetti ai lavori più esperti.

Sebbene agli inizi degli anni Cinquanta alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Zagabria non ci fosse una continua e sistematica attività didattica per le lingue romanze salvo che per il francese e l'italiano, durante il percorso universitario Tekavčić, prevalentemente da solo, cominciò ad approfondire la conoscenza di altre lingue romanze tanto da poter leggere testi in lingua originale, imparando lo spagnolo, il portoghese e il romeno così bene da poterli usare per una corretta comunicazione. Molto tempo dopo, nel periodo in cui la sua lunga malattia lo costrinse a casa, in spagnolo scrisse e pubblicò un cospicuo numero di lavori linguistici. Dopo assistente, affrontò lo studio approfondito del retoromanzo impadronendosi attivamente della forma di Surselve. Non va di certo tralasciato che quell'allievo del Liceo Classico, ai tempi burrascosi della guerra e dell'immediato dopoguerra, quando di punto in bianco le lingue straniere acquistavano o perdevano la loro posizione di privilegio nei programmi scolastici, giunse in facoltà anche con consolidata conoscenza della lingua tedesca, inglese e russa.

Come si evince da quanto detto in precedenza, Pavao Tekavčić possedeva i migliori requisiti per solidi studi universitari linguistici e filologici. In tali circostanze il giovane studente di romanistica ben presto fece progressi nelle discipline linguistiche e in poco tempo fu notato dai suoi professori, tra cui il fondatore degli studi di italianistica nella nostra Facoltà, il professor Mirko Deanović. Poco dopo essersi laureato in francese e in italiano (1954) nonché in latino, il giovane linguista fu scelto come assistente (1957) dal professor Deanović. Nonostante il professor Deanović, così come il professor Petar Skok, appartenesse al cosiddetto orientamento tradizionale in linguistica e in romanistica (in sostanza quello dei neogrammatici), questi non rinunciava a tenere intensissimi rapporti con i romanisti e gli italianisti europei dell'epoca, spesso anche con quelli di maggiore spicco. In questo modo attingeva continuamente

alle fonti delle più recenti informazioni sulla linguistica ed incitava i suoi collaboratori, soprattutto gli assistenti, a seguire le ricerche più recenti e sporadicamente, per quanto allora fosse possibile, li mandava presso le università estere (così anche Tekavčić in più occasioni soggiornò in Italia). Non fa meraviglia perciò che i due prescelti di Deanović per la linguistica italiana (prima il professor Ž. Muljačić e poi anche il professor P. Tekavčić) non solo cominciarono a seguire le più recenti correnti della linguistica nella loro ricerca scientifica, ma molto presto, sia l'uno che l'altro, entrarono fra le schiere dei più rinomati linguisti della corrente strutturalista nella romanistica.

In questo insieme di circostanze mi sembra importante, riguardo alla formazione di Tekavčić, far presente alcune altre cose. Nonostante che certi professori singolarmente, a partire dal professor P. Guberina ed in seguito anche i professori Z. Škreb e V. Vinja, nello svolgimento della loro attività didattica, rilevassero i progressi in linguistica raggiunti da F. de Saussure, da Ch. Bally, da N. Trubeckoj ed altri, e segnalassero la comparsa della stilistica moderna come pure della semantica e della fonologia, la linguistica e la romanistica in Croazia, all'inizio degli anni Cinquanta, erano ancora fortemente tradizionali. Sono convinto che anche qui, specie in relazione a P. Tekavčić, vada sottolineata, per il rinnovamento metodologico della linguistica croata, inclusa la romanistica, l'importanza cruciale dell'anno 1956, anno in cui avvennero almeno due eventi chiave. Nel 1956 fu fondata la Facoltà di Lettere e Filosofia di Zara. Poiché non vi erano ricchi fondi di testi di linguistica tradizionale, i giovani linguisti (Ž. Muljačić, D. Brozović, F. Mikuš, M. Kravar) si volsero ai testi più moderni, soprattutto alla letteratura linguistica strutturalista, cosicché l'italianista Ž. Muljačić, il poco più anziano collega di Tekavčić, divenne di lì a poco una delle figure guida dello strutturalismo nella romanistica, occupandosi inizialmente soprattutto di fonologia. Nello stesso anno (1956) iniziò l'attività del Circolo linguistico di Zagabria della Società filologica croata, dove ogni martedì alle ore 19.15 si riunivano prevalentemente giovani linguisti e, guidati da Radoslav Katičić e László Bulcsú, tenevano relazioni sistematiche sulle principali novità nella linguistica mondiale. Essi talvolta discutevano in maniera accesa anche dei propri lavori di ricerca linguistica elaborati secondo le metodologie più recenti. Ovviamente, per via del

comune orientamento strutturalista, i linguisti zaratini Muljačić, Brozović, Mikuš erano frequenti ospiti del Circolo, sicché le nuove idee, sebbene non senza resistenza, acquistarono rapidamente „diritto di cittadinanza“ anche nell’insegnamento universitario. Tekavčić era uno dei più fedeli e più attivi partecipanti del Circolo, sia con saltuarie conferenze che con regolari discussioni. Al contempo egli seguiva con attenzione l’operato del collega Muljačić che aveva decisamente abbracciato i metodi strutturalisti nello studio della lingua.

I maestri di romanistica di Tekavčić, P. Skok e M. Deanović, ritenevano che il compito fondamentale della romanistica croata fosse lo studio delle lingue romanze e delle loro tracce sul nostro territorio. In armonia a una tale concezione, Pavao Tekavčić decise di trattare nella tesi di dottorato una parlata istroromanza autoctona fino ad allora poco nota, dell’Istria sudoccidentale di Vodnjan/Dignano. Guidato dal professor Deanović, suo relatore, dopo aver svolto ricerche sul terreno e raccolto sufficiente materiale linguistico significativo, stese la tesi di dottorato dal titolo „Današnji istroromanski dijalekt Vodnjana“/“L’odierno dialetto istroromanzo di Vodnjan-Dignano“, discussa nel 1963 alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Zagabria. Nel 1967 la tesi fu pubblicata nella collana *Rad* della JAZU (Accademia Jugoslava di Scienze ed Arti). Il materiale raccolto sul terreno tramite questionari permise al dottorando, assecondato dal relatore e stimolato dall’esperienza del Circolo linguistico di Zagabria, di descrivere dettagliatamente quella parlata su basi prettamente strutturaliste. Basti ricordare che una sistematica descrizione strutturalista sincronica di tutti i segmenti di una parlata viva risultava all’epoca un’impresa alquanto ardua. Oltre che per la fonologia, i cui principi erano ben elaborati e applicati all’interno delle differenti scuole strutturaliste, per la morfologia e la sintassi erano pochi gli esempi diretti che il giovane postdottorando poteva seguire nel corso del suo lavoro. Perciò sostanzialmente egli cercò di applicare i principi dello strutturalismo praghese e quello di Martinet (funzionalismo), arricchendoli con le acquisizioni di diverse altre scuole. D’altra parte, una delle prime pubblicazioni di Tekavčić fu uno studio su due vocaboli romeni in una parlata odierna dell’isola di Krk/Veglia, risalenti alla parlata romena di Veglia estintasi nel secolo XIX.

Una volta che la dissertazione fu valutata, discussa e pubblicata, Tekavčić in varie riprese ne ritoccò alcuni singoli aspetti, e per tutta la vita

continuò ad occuparsi di singole questioni delle parlate istroromanze, compresa quella di Vodnjan/Dignano, solo che in seguito, anziché alla descrizione sincronica, prestò sempre maggiore attenzione alle questioni storico-comparative e ai relativi metodi. Diventato esperto nell'applicare in maniera coerente una determinata metodologia strutturalista sull'intero tessuto di una parlata viva, Tekavčić, in sintonia da un lato con le necessità dell'insegnamento affidatogli al Dipartimento di lingua e letteratura italiana, e dall'altro con i suoi specifici interessi, continuò ad elaborare la metodologia dell'analisi strutturale dell'italiano e delle parlate romanze, ricorrendo sempre più spesso alla metodologia strutturalista anche nelle ricerche storico-comparate.

Mettendo da parte in questa sede le centinaia di articoli e di studi su singole problematiche romanistiche e italianistiche, e senza entrare nei dettagli, ricorderemo soltanto tre fondamentali opere di Tekavčić pubblicate in volumi a sé stanti.

La *Grammatica storica dell'italiano* in tre tomi (I. *Fonematica*, II. *Morfosintassi*, III. *Lessico*, Bologna 1972; edizione serigrafica, Zagreb, I 1962, II 1965, III 1967) tratta in primo luogo la storia della lingua italiana standard (il materiale dialettale viene esaminato nella misura in cui contribuisce direttamente a far luce su fenomeni della lingua standard, o quando è in contrasto con quella), ed è una delle rarissime grammatiche storiche romanze che presentino interamente un'impostazione strettamente strutturalista. L'Autore analizza il materiale secondo la metodologia strutturalista di modo che nella *Fonematica* prevalgono gli „approcci strutturalistici europei“. Nella *Morfosintassi* il materiale è trattato in gran parte anche con metodologia trasformativo-generativa, mentre nella terza parte relativa al *Lessico* viene data particolare attenzione alle questioni semantiche, alla motivazione, ai prestiti e ad argomenti simili. In ogni volume si parte sempre da una dettagliata analisi del rispettivo materiale in latino (fonologia, morfologia, strutture sintattiche, lessico); si cerca innanzitutto di rintracciare nel latino le prime manifestazioni di un determinato fenomeno italiano o romanzo (in altre fonti le soluzioni vanno ricercate quando si è assolutamente certi che non derivano dal latino); i singoli fenomeni sono esaminati in parallelo e in maniera sistematica nella lingua italiana standard, nei dialetti italiani e nelle lingue romanze.

Malgrado la severità della metodologia applicata, l'intero testo risulta di facile e chiara lettura.

Agli studenti delle lingue romanze, e particolarmente della lingua italiana, è destinato il manuale *Uvod u vulgarni latinitet (s izborom tekstova) / Introduzione alla latinità volgare (con scelta di testi)* edito a Zagabria nel 1970. Anche in quest'opera, per quanto la tematica glielo permettesse, l'Autore applicò il metodo strutturalista nell'analisi linguistica storico-comparatistica (in modo particolare nella II parte: *Elementi sistema i leksika vulgarnog latiniteta / Elementi del sistema e del lessico della latinità volgare*, pp. 110-216). Sulla base di un'ampia bibliografia, l'Autore ha esposto in maniera sistematica e critica lo stato attuale delle conoscenze e delle acquisizioni sulla latinità volgare quale fonte comune delle lingue romanze, accompagnando la sua disamina con esempi scelti in maniera magistrale. Nella parte III è riportata una scelta rappresentativa di testi in latino volgare, con un'aggiunta di testi relativi anche alle nostre regioni. Tutti i testi riportati sono corredati di un commento linguistico in forma di note con cui si facilita notevolmente, soprattutto per i principianti, l'osservazione dei fenomeni della latinità volgare.

Per le esigenze di una quanto più valida didattica universitaria della lingua italiana, il Prof. Tekavčić scrisse e pubblicò *Uvod u lingvistiku za studente talijanskog jezika / Introduzione alla linguistica per gli studenti di lingua italiana* (Zagreb, 1979). Si tratta di una rassegna dei metodi contemporanei nello studio delle lingue con particolare riguardo alla lingua italiana. Nel volume anzitutto si mettono in evidenza le principali caratteristiche del linguaggio umano e si passano in rassegna i concetti fondamentali di cui si serve la linguistica contemporanea. Al fine di facilitare l'approccio alla letteratura linguistica e italianistica del Novecento, si offre una rassegna critica della linguistica da de Saussure in poi, per presentare in seguito, in modo sintetico e complessivo nel contempo, i principali metodi della linguistica contemporanea nonché illustrare i principi della descrizione fonologica, morfologica e sintattica della lingua ed inoltre l'analisi diacronica. Per completare il quadro, viene presentata anche una breve rassegna della linguistica prestrutturalista e fornito l'apporto italiano alla linguistica e all'italianistica (con essenziali dati bio-bibliografici dei maggiori linguisti italiani) e viene data una rassegna delle problematiche

fondamentali della linguistica italiana contemporanea ed una bibliografia di base accuratamente scelta. Sebbene poco dopo la pubblicazione di quel manuale il Prof. Tekavčić lasciasse la Facoltà di Lettere e Filosofia di Zagabria, il suo libro rimane una delle principali introduzioni all'italianistica linguistica e, grazie ad una prospettiva romanistica coerente, costituisce un supporto prezioso anche per gli studenti di francese e spagnolo, come pure per gli studenti di lingue non romanze.

L'enorme contributo di Tekavčić alla linguistica, alla romanistica e all'italianistica è da tempo ormai un dato comunemente accettato e merita di per sé studi e valutazioni per ogni suo singolo aspetto.

Il Professor Pavao Tekavčić non è più fisicamente tra noi, ma egli rimane presente nella linguistica e nella filologia tramite gli alti criteri che ha introdotto nell'insegnamento universitario dell'italianistica e della romanistica, con i suoi numerosissimi studi di linguistica che ci ha lasciato, con il sapere trasmesso alle generazioni di studenti che hanno avuto il privilegio di seguire i suoi corsi.

August Kovačec

Traduzione dal croato di Suzana Glavaš